

Il Cinquecento

CAPITOLO I

I NUPTIALIA CINQUECENTESCHI

1.1. Le tipografie

Si forniscono all'inizio del capitolo tutte le informazioni utili riguardanti la vita e il lavoro dei tipografi che hanno sottoscritto i libretti oggetto della nostra indagine.

ALESSANDRO BENACCI

Alessandro Benacci, figlio ed erede nel 1542 di un omonimo Alessandro, era probabilmente il più giovane dei quattro fratelli Benacci. Secondo Bellettini, che colloca la nascita del tipografo nel novembre del 1528, tale passaggio di beni avvenne quando Alessandro era ancora minorenne. Nonostante ciò egli seppe ben gestire il patrimonio familiare e fu lui, che per primo, avviò un'attività tipografica, che sarebbe durata fino al XIX secolo.

Assieme ad Alessandro, come attestano alcune edizioni stampate tra il 1559 e il 1561 sottoscritte «ex typographia Ioannis Baptistae et Alexandri Benaciorum», lavorò anche suo fratello Giovanni Battista (Bologna 1559 – 1561). Le prime prove a stampa di Alessandro risalgono al 1558, quando aveva circa trent'anni. Quando quello stesso anno giunse a Bologna Giovanni Rossi, un tipografo che aveva lavorato a Venezia tra il 1556 e il 1558, egli si appoggiò alla tipografia del Benacci con la quale costituì una società tipografica – editoriale. Questa collaborazione, stando almeno alle sottoscrizioni presenti nelle sue edizioni, non durò più di quattro anni, dal 1559 al 1562. Con la ragione «ex Typographia Ioannis Baptistae et Alexandri Bonaciorum et Ioannis Rubei sociorum», i tipografi pubblicarono opere di vario genere, anche se non di grande mole; l'ultimo suo prodotto sembra essere stato l'opuscolo fatto stampare dai Cavalieri della Viola in occasione delle nozze di Giovanni Malvezzi: *Il Torneamento fatto nelle nozze del sig. Giovanni Malvezzi..*(1562).

Liquidata la società col Rossi, i due fratelli continuarono a produrre assieme sino al 1577, quando il nome di Giovanni Battista cessa di comparire nelle sottoscrizioni. Si suppone che egli sia morto in quell'anno, ma già tra il 1562 e il 1577 molte edizioni recano il solo nome di Alessandro. Dal 1577 al 1595 si può affermare che la produzione libraria bolognese si identifica con l'attività di Alessandro e del Rossi: le loro numerosissime edizioni, però, rivelano un livello culturale molto modesto e segnano un notevole scadimento, se paragonate alle edizioni dei Benedetti, dei Faelli, dei Rubiera. Le pubblicazioni del periodo, se si escludono i libri scientifici, sono improntate su modelli severi che lasciano poco spazio ad illustrazioni e ad ornamentazioni che esulino dal testo stampato. Inoltre, secondo la tradizione bolognese, l'ornamentazione è affidata principalmente ai capilettera, spesso istoriati o decorati da elementi vegetali. Ciò non si può spiegare, inoltre, se non si considera la spietata ostilità con la quale inquisitori, vescovi e legati ostacolavano con astio crescente la diffusione del libro e dei suoi divulgatori, ossia gli editori, i tipografi ed i negozianti. Non mancano mai, infatti, all'interno di queste pubblicazioni per nozze, che contengono componimenti poetici nei quali sono continui i riferimenti alla mitologia greca e agli antichi riti romani, piccole

professioni di fede cristiana e scuse per la presenza di parole quali Fato, Fortuna o Dei. Poste spesso all'inizio o alla fine dei testi, esse denotano la grande prudenza degli stampatori.

Fin dai primi anni della sua attività la tipografia prestò particolare attenzione alle commesse provenienti dagli organi di governo cittadino. L'ambita carica di stampatore camerale consentiva, oltre ad una quantità di lavoro cospicua e ben al di sopra di quella assicurata dai titoli di stampatore vescovile o di tipografo del Santo Uffizio, anche diverse sovvenzioni di tipo economico. Alessandro non esitò ad utilizzare la qualifica di «stampatore camerale» anche prima della nomina ufficiale. La patente gli fu concessa il 27 ottobre 1587 dal cardinal legato Enrico Caetani. Tale patente, infatti, non fece altro che confermare, aggiungendovi alcuni privilegi, una situazione di fatto già esistente dal 1558. Nella medesima si ricorda anche l'attività di cartario del Benacci, che possedeva diverse cartiere sia nel contado che in città.

La condotta ossequiente di Alessandro e di suo figlio Vittorio, che gli succederà nella conduzione della tipografia, permetterà loro di ottenere la carica di Stampatori Episcopali (secondo quanto riporta Bellettini esistono almeno tre casi nel 1584, in cui Alessandro si sottoscrive come «impressore archiepiscopale»). Durante la sua lunga e intensa attività, il Benacci fece uso di diverse marche. La prima, che appare fin dal 1558, raffigura una «corona con cinque fioroni su fascia gemmata, a volte sostenuta da due putti». La seconda marca richiama la somiglianza del cognome dei Benacci col nome latino del Lago di Garda, «Benaco»: una nave sul lago in tempesta è inserita in un ovale con il motto «FLUCTIBUS ET FREMITU ASSURGENS TENACE MARINO». Gli studiosi che si sono occupati di questa tipografia segnalano anche una terza marca: «una mano esce dal cielo e tiene sospeso sulla terra un compasso contornato da tre stelle, in alto il sole e otto stelle più piccole, in basso un fiore», con il motto «E coelo in coelum».

La morte di Alessandro è collocabile tra il maggio del 1591, data dell'ultima edizione sottoscritta, e il settembre del medesimo anno.

GIOVANNI ROSSI

Giovanni Rossi, più volte indicato nei documenti come «Venetus», apre la sua prima stamperia a Venezia esercitando tale attività fra il 1556 e il 1558. Nel 1558 Giovanni Rossi, trasferitosi a Bologna, si appoggiò alla bottega dei Benacci e costituì con loro una società tipografico - editoriale. Questa collaborazione, stando almeno alle sottoscrizioni presenti nelle sue edizioni, non durò più di quattro anni, dal 1559 al 1562. Con la ragione «ex Typographia Ioannis Baptistae et Alexandri Bonaciorum et Ioannis Rubei sociorum», i tipografi pubblicarono opere di vario genere, anche se non di grande mole; l'ultimo suo prodotto sembra essere stato l'opuscolo fatto stampare dai Cavalieri della Viola in occasione delle nozze di Giovanni Malvezzi: *Il Torneamento fatto nelle nozze del sig. Giovanni Malvezzi* (1562).

Nel 1563, sciolta la società con i Benacci, il Rossi diventa il tipografo, se non ufficiale, consuetudinario, dei professori dello Studio, almeno per i discorsi inaugurali o per altri che si pronunciavano in solenni occasioni. Fra questi ultimi troviamo la celebre orazione pronunciata da Pompilio Amaseo per l'apertura dell'Archiginnasio e le altre due tenute per lo stesso avvenimento e per l'inizio dei corsi, dai celebri professori Carlo Sigonio, Sebastiano Regoli, Ventura Ceco. Anche negli anni successivi continuò a stampare

orazioni, commemorazioni e discorsi di professori dell'Università. A Bologna Giovanni ebbe molto successo e incontrò a tal punto il gusto e il favore del pubblico e delle autorità che, per decreto del Senato, venne fatto cittadino bolognese il 27 giugno 1562. Nel 1572 gli venne affidata la direzione tecnica della Società Tipografica Bolognese, che si costituì a Bologna il 12 luglio di quello stesso anno, in risposta ad una richiesta del Senato bolognese al cardinale di S. Sisto dove si manifestava l'interesse a revitalizzare la situazione tipografica cittadina. Il Rossi fu inoltre tra i primi cosiddetti Stampatori del Governo, con una sovvenzione annua. Nel settembre del 1595, ormai in punto di morte, Giovanni Rossi cercò di convincere con un memoriale il Senato bolognese a far sopravvivere per il figlio Perseo appena ventenne, il sussidio annuo di cui godeva. La medesima richiesta da parte di Vittorio Bennacci, che era allora l'effettivo stampatore camerale, con tutto ciò che tale carica comportava, creò non poco scompiglio nel Senato bolognese che per ben tre anni, dal 1596 al 1598, non concesse tale sovvenzione ad alcun tipografo.

La marca tipografica del Rossi era un Mercurio, rappresentato in una posa dinamica, che poggia il piede sinistro su un globo. In alcuni casi la figura è inserita all'interno di una ricca cornice composta da putti e motivi architettonici, a cui si aggiunge il motto «COELO DEMISSUS AB ALTO», ad indicare che Mercurio è stato inviato dal cielo per il bene degli uomini.

PERSEO ROSSI

Alla morte di Giovanni Rossi nel 1595, il figlio Perseo proseguì l'attività tipografica e di libraio avviata dal padre. Rimasto orfano appena ventenne (era nato nel gennaio del 1575), presentò anch'egli un memoriale al Senato con la richiesta di poter mantenere il sussidio annuo, di cui fino ad allora aveva goduto il padre. Il vero stampatore camerale era allora però Vittorio Benacci, che aveva ereditato tale carica dal padre, in base al privilegio concesso a quest'ultimo nel 1587. Pertanto lo stesso Benacci presentò un terzo memoriale richiedendo il sussidio che era spettato a Giovanni Rossi, sottolineando la sua pluriennale attività come stampatore camerale. Questi tre memoriali crearono non poco scompiglio nel Senato bolognese che per ben tre anni, dal 1596 al 1598, non concesse tale sovvenzione ad alcun tipografo. Si giunse ad una conclusione solo il 28 dicembre del 1598, quando i senatori decisero di dividere in parti uguali il precedente sussidio tra i due stampatori. I due rivali, morirono quasi contemporaneamente nel 1629. Perseo continuò con dedizione la sua fervente opera, ma con lui la dinastia si spense, poiché non è possibile rintracciare, allo stato attuale degli studi, alcun segno di continuazione fra Perseo e altri Rossi che stamparono a Bologna nella seconda metà del XVIII secolo. Egli sottoscrisse raramente le opere che pubblicava col proprio nome, preferendo quello generale di Eredi del Rossi.

1.2. Le schede

MALVEZZI – SAMPIERI 1562

INVENTARI E STIME	
<i>Collocazione</i>	17.Sez. civile e politica, F2, 13
INTESTAZIONE	
<i>Intestazione</i>	Il Torneamento fatto nelle Nozze del sig. Giovanni Malvezzi dai signori Cavalieri della Viola.
OGGETTO	
<i>Oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>Soggetto</i>	cornice con figure e marca tipografica
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1562
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giovanni Rossi - Alessandro Benacci
<i>dati anagrafici</i>	Venezia ? – Bologna 1595 - 1528 – 1591
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	Per Gio. Rossi et Aless. Benac.
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Cavalieri della Viola
COMMITTENZA	
<i>nome</i>	Compagnia dei Cavalieri della Viola o Accademici Desti
<i>data</i>	
<i>fonte</i>	frontespizio
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	202 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	16
CONSERVAZIONE	

<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso (xilografia, 185 x 121 mm): portale decorato con motivi a volute e festoni, alla base del quale due giovani fanciulle sostengono al centro un ovale entro il quale è stata incisa la marca tipografica di Giovanni Rossi (attivo dal 1557 al 1595), con Mercurio che avanza entro una cornice decorata da mascheroni e motivi vegetali [fig. I]. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro riquadro in cui Giunone appare assisa sul suo carro trainato da pavoni, su una nuvola. A p. 4 la lettera capitale è inserita entro riquadro con un gruppo di soldati che catturano un uomo. Questa rappresentazione non è presente a caso nella lettera capitale. Il libretto è un resoconto del Torneo che si svolse in occasione delle nozze del Malvezzi. Sulla base del testo si comprende che tale raffigurazione ripropone un momento della narrazione, ossia quando il Cavaliere Claudiano, il protagonista, viene catturato da un manipolo di soldati mentre si recava a sposarsi con Hypsicratea, sua promessa. I soldati eseguivano in buona fede gli ordini di Canidia, una giovane del paese da cui proveniva l'uomo che, avendo più volte ed invano tentato di divenire sua moglie, decise di impedirne il matrimonio. Lo fece rinchiudere in una torre, sostenendo che Claudiano le aveva promesso di sposarla e poi l'aveva tradita mancando alla parola data. A guardia della torre stavano due soldati. Molti cavalieri partirono per sfidare i due guardiani, e da qui ha inizio il Torneo. A p. 7 la lettera capitale è inserita entro riquadro in cui è rappresentato un piccolo gruppo di danzatori; a p. 11 e a p. 14 la lettera capitale è inserita entro riquadro in cui è rappresentata una coppia di danzatori.</p>
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>È interessante notare come nel frontespizio il tipografo abbia collocato la marca della sua tipografia. Non è raro che gli stampatori bolognesi inserissero la propria marca sia nei frontespizi delle proprie pubblicazioni, ma ancor più spesso alla fine di queste ultime o a decorare i finalini. Tale metodo era in fondo un modo come un altro di farsi pubblicità, rendendo ben visibile il marchio che denota la propria attività.</p> <p>Dall'introduzione al libretto si scopre che il matrimonio di Giovanni Malvezzi ebbe luogo a Bologna il primo Giugno 1562 ed egli, per questa occasione, organizzò uno splendido convito.</p> <p>La moglie, il cui nome non è indicato nel frontespizio, fu Antonia Sampieri, figlia di Lodovico Sampieri e Orsina Cattanei, che andò in sposa al Malvezzi con una dote che ammontava a 7000 scudi d'oro. Giovanni (1543 – 1590), figlio di Giovanni Malvezzi, appartenne all'Accademia dei Desti, istituita nel 1560 da Ettore Maria Ghisilieri, da Valesio Legnani e da altri nobili che amavano destreggiarsi in esercizi cavallereschi quali il ballo, cavalcare e duellare. I membri di questa accademia si facevano chiamare Cavalieri della Viola, a ricordo del nome del Palazzo e del giardino in cui di solito si radunavano (appartenente al Collegio Ferrerio), e organizzarono numerose giostre pubbliche e torneamenti che comportarono quasi sempre grandissime spese. Il Fantuzzi ricorda, nella descrizione di questa Accademia, il torneo tenutosi in occasione delle nozze del Malvezzi nel 1562, e ci informa anche che l'impresa di questa compagnia era un gallo che regge una corona d'ulivo col motto "VIGILANDUM" e sotto "I DESTI". Giovanni fu gonfaloniere del popolo e fra gli Anziani, oltre che servitore dell'arciduca Ferdinando d'Austria. Il torneamento fatto in occasione delle sue nozze si tenne nella Piazzola di S. Donato, allora dei Manzoli, che per l'occasione</p>

	venne tutta ornata di palchi. Giovanni fu inoltre membro della Congregazione dei presidenti del S. Monte di Pietà nel 1577 e dal 1582 al 1585. Guidicini nelle sue <i>Cose notabili</i> riporta che il Torneo si tenne nel novembre del 1562 ed ebbe principio alle due di notte, mentre Medici, nel suo testo sulle accademie letterarie e scientifiche di Bologna, parlando dell'Accademia dei Desti, ci informa che la descrizione del Torneo è stata raccolta dal Vizzani nelle <i>Istorie di Bologna</i> , lib. 12, fgl. 82. Cfr. <i>Giovanni Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: <i>Notarile, Lodovico Casari</i> , 1 agosto 1542; <i>Notarile, Cesare Vallata Rossi</i> , 17 aprile 1549; <i>Notarile, Melchiorre Panzacchia jr, minutario</i> , 1560; <i>Notarile, Cesare Gherardi</i> , 16 ottobre 1574; <i>Notarile, Lodovico Gambalunga</i> , 20 aprile 1584; <i>Notarile, Girolamo Fasarini</i> , 14 gennaio 1589; <i>Senato, Partiti</i> , vol. 10, seduta del 18 marzo 1577; <i>Senato, Partiti</i> , seduta del 31 agosto 1589; <i>Assunteria di Camera, Diversorum</i> , tomo 117, fasc. 10.
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i> , in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53. G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i> , Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. I, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783], pp. 26 - 27 L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1430. G. GUIDICINI, <i>Cose notabili della città di Bologna ossia storia cronologica dei suoi stabili sacri, pubblici e privati</i> , Forni editore, Bologna, 1972, vol. I, p. 157. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 106 - 114. G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, p. 127. M. MEDICI, <i>Memorie storiche intorno le Accademie scientifiche e letterarie della città di Bologna scritte da Michele Medici</i> , Bologna, 1852, Tipi Sassi nelle Spaderie, pp. 42 - 44. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, pp. 156 - 158. <i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i> , Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 98 - 99.

MALVEZZI – GUASTAVILLANI 1573

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Guastavillani),1 e 17.Nozze (Malvezzi – Guastavillani),1 bis
INTESTAZIONE	
<i>Intestazione</i>	Sacra Selva. Nelle Nozze degli illustriss. signori, Protesilao Malvezzi, et D. Isabella Guastavillani.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	

<i>soggetto</i>	stemmi
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1573
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	ignoto
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	
<i>sigla</i>	
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono presenti
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>Altezza</i>	193 mm
<i>Larghezza</i>	139 mm
<i>Formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	24
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con stemma pontificio posto entro una cornice decorativa e affiancato da due putti che sorreggono le chiavi al di sopra di quest'ultimo. Al di sotto della composizione una scritta recita "CONNUBIO STABILI". Più in basso ancora gli stemmi delle due famiglie sono inseriti ciascuno all'interno di una propria cornice, da cui spuntano due mani che si stringono al centro. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata, sotto un loggiato, Cleopatra stante colta nel momento in cui sta per suicidarsi morsa dalla serpe. A p. 24 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da girali di foglie.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Molto curiosa è la rappresentazione delle due mani che si stringono che ricorre nel frontespizio, immagine che ricorda, più di ogni altra, come all'epoca il matrimonio non fosse altro che un accordo fra le famiglie degli sposi, più che una scelta fatta per amore. Protesilao Malvezzi (1556 – 1623) ottenne in sposa nel 1573 Isabella Guastavillani, sorella del cardinale Filippo Guastavillani e figlia di Angelo Michele e Giacoma Boncompagni, nonché nipote di Gregorio XIII. L'onore gli venne concesso per volontà del papa stesso e il matrimonio portò nelle casse dei Malvezzi una

	dote di 10000 scudi d'oro. Nel 1584 Protesilao venne accusato, inquisito, processato e condannato, si disse, per aver cooperato all'uccisione del capitano Marcello Bolognini.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	P. S. DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Arnaldo Forni Editore, 1990, op. cit. pp. 504 – 505. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1432. G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, pp. 245 - 246.
INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Guastavillani), 2
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Venere celeste nelle Nozze degli illustriss. signori Protesilao Malvezzi & D. Isabella Guastavillani nelle seconde feste.
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1573
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	ignoto
<i>dati anagrafici</i>	
<i>motivazione attribuzione</i>	
<i>sigla</i>	
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono presenti
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	193 mm
<i>larghezza</i>	138 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	

<i>numero pagine</i>	4
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle due famiglie, ciascuno entro la sua cornice, da cui spuntano due mani che si stringono al centro. Sotto la rappresentazione una scritta reca "CONNUBIO STABILI".
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Molto curiosa è la rappresentazione delle due mani che si stringono che ricorre nel frontespizio, immagine che ricorda, più di ogni altra, come all'epoca il matrimonio non fosse altro che un accordo fra le famiglie degli sposi, più che una scelta fatta per amore. Protesilao Malvezzi (1556 – 1623) ottenne in sposa nel 1573 Isabella Guastavillani, sorella del cardinale Filippo Guastavillani e figlia di Angelo Michele e Giacoma Boncompagni, nonché nipote di Gregorio XIII. L'onore gli venne concesso per volontà del papa stesso e il matrimonio portò nelle casse dei Malvezzi una dote di 10000 scudi d'oro. Nel 1584 Protesilao venne accusato, inquisito, processato e condannato, si disse, per aver cooperato all'uccisione del capitano Marcello Bolognini.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	P. S. DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Arnaldo Forni Editore, 1990, pp. 504 - 505. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1432. G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, pp. 245 - 246.

FANTUZZI – ROSSI 1575

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Fantuzzi – Rossi)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Nel fausto Sponsalizio delli molto mag.ci signori il signor Carlo Antonio Fantuzzi e la signora Laertia Rossi.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1575

<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Alessandro Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1528 – 1591
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Alessandro Benacci
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Lucio Scarano; Pietro Belmonte; Diomede Borghesi; Muzio Manfredi; Giulio Morigi; Filippo Cavazioni; Francesco Rola; Borso Argenti; Vincenzo Carari; Cesare Bozzi; Ludovico Grossi; Pandolfo Zalamella; Giovanni de Rossi; Paolo Zanelli.
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	195 mm
<i>larghezza</i>	140 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	26
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice ornata da busti femminili e putti. A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro decorato da motivi vegetali stilizzati. Le testate di p. 5, 6, 9 – 17, 20 – 26 sono arricchite dal volto di un putto inquadrato al centro da volute vegetali. A p. 5 e 21 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un cavaliere che incede deciso in sella al suo destriero. A p. 6, 9 e 25 la lettera capitale è decorata da fiori e foglie stilizzati; a p. 10 è inserita entro un riquadro in cui sono rappresentati Venere e Cupido immersi in un paesaggio pianeggiante. A p. 24 la lettera capitale è inserita entro un riquadro e arricchita da tralci di vite, mentre a p. 26 vi è rappresentata una fanciulla che tenta disperatamente di fuggire da un uomo.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Cfr. <i>Alessandro Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: <i>Notarile, Lodovico Casari</i> , 1 agosto 1542; <i>Notarile, Cesare Vallata Rossi</i> , 17 aprile 1549; <i>Notarile, Melchiorre Panzacchia jr, minutario</i> , 1560; <i>Notarile, Cesare Gherardi</i> , 16 ottobre 1574; <i>Notarile, Lodovico Gambalunga</i> , 20 aprile 1584; <i>Notarile, Girolamo Fasarini</i> , 14 gennaio 1589; <i>Senato, Partiti</i> , vol. 10, seduta del 18 marzo 1577; <i>Senato, Partiti</i> , seduta del 31

	agosto 1589; <i>Assunteria di Camera, Diversorum</i> , tomo 117, fasc. 10.
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI:, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1407.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1996. 1966, vol. 8, op. cit. pp. 156 - 158.</p> <p><i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 98 - 104.</p>

MALVEZZI – ORSINI 1584

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Orsini),1
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Nelle nozze degl’illustriss. signori il sig. Piriteo Malvezzi e la signora donna Beatrice Orsini.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1584
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giovanni Rossi
<i>dati anagrafici</i>	Venezia ? – Bologna 1595
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Gio. Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Silvio Etirsi; A.L.; Tebro
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	201 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4

NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	24
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una cornice (74 x 74 mm). Tutte le lettere capitali del libretto sono inserite entro un riquadro nel quale sono rappresentate diverse scene. A p. 3 sono raffigurati due uomini in un bosco: quello di sinistra è stato trafitto a morte da una freccia e sta cadendo, mentre quello di destra sembra correre in suo soccorso a braccia spalancate; a p. 4 una fanciulla viene rapita da un soldato, mentre altri due sembrano correre in suo soccorso. A p. 10 e 11 è rappresentata, sotto un loggiato, una prosperosa fanciulla, forse Sofonisba, che sta per bere il veleno che la ucciderà, mentre un messo giunge da sinistra; a p. 12 sono rappresentati Enea che col padre sulle spalle e il figlioletto fuggono da Troia in fiamme; a p. 14 è raffigurato un elefante e a p. 17, dove ad essere decorato con un vaso, è anche il finalino, appare uno struzzo. A p. 13 il finalino è arricchito da un fregio con mascheroni fra volute; a p. 19 la lettera capitale è decorata dal busto di un anziano uomo alato (forse il Tempo) fra girali di foglie. Tutte le pagine del libretto sono inserite entro una cornice decorativa con motivi vegetali stilizzati.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Pireteo II Malvezzi (1552 – 1627), ancora fanciullo, successe nel 1556 al padre nelle signorie di Taranta e Quadri sotto la tutela di Ercole II, da cui, il 23 Gennaio 1563, ereditò unitamente agli zii Pirro III e Lucio II, le contee di Castel Guelfo e di S. Polo. Fu bandito dalla patria per l'omicidio di Orazio Pasi, il 1° Ottobre 1573, finché non ottenne l'assoluzione dal pontefice Gregorio III nel novembre del medesimo anno. Nel 1589 fu tra gli invitati al matrimonio del granduca di Toscana Ferdinando I con Cristina di Lorena. Venne nominato cavaliere di S. Stefano 31 Luglio 1590. Nel 1592 si occupò della divisione del Palazzo Padronale di Castel Guelfo e dei beni goduti fino ad allora in comune con lo zio Pirro III, al quale successe nel marchesato e nel grado senatorio rispettivamente il 4 e il 17 settembre 1603. Il 20 febbraio dell'anno successivo, Pireteo prestò giuramento di fedeltà ed obbedienza per il feudo di Castel Guelfo nelle mani del cardinal camerlengo. Fu caro a Filippo III di Spagna, il quale gli concesse (5 aprile 1605) un'annua pensione di 500 ducati sul Regno di Napoli, e al granduca di Toscana Cosimo II, che lo deputò suo cavallerizzo maggiore nel 1562 e, nel 1614, governatore della città e dello stato di Siena, dove Pireteo rimase per otto anni. Da questa carica si ritirò all'età di circa settant'anni, ormai malato. Si era unito in matrimonio l'11 Febbraio 1571 con Bradamante, figlia di Lucio Malvezzi. Rimasto vedovo si risposò nel 1585 con Orsola Beatrice Orsini, figlia di don Virgilio, signore di Gravina, e di Emilia Orsini di Pitigliano. Beatrice, già vedova di Federico Sforza di Santa Fiora, fu dama dell'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, moglie del granduca Cosimo II. Cfr. <i>Giovanni Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	

BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1434. G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, p. 164. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 106 - 111. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, pp. 157.

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17. Nozze (Malvezzi – Orsini),2
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Rime di diversi nelle Nozze degli illustrissimi signori il signor Piretheo Malvezzi, e donna Beatrice Orsina.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1584
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Alessandro Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1528 – 1591
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Alessandro Benacci
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono presenti
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	196 mm
<i>larghezza</i>	142 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	43
CONSERVAZIONE	

<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice, la cui forma è ulteriormente sottolineata e arricchita dalle foglie che partono dal busto del cinghiale posto a decoro dell'elmo che campeggia al di sopra gli stemmi stessi (133 x 110 mm). A p. 2 la lettera capitale è incorniciata da motivi vegetali stilizzati e il titolo è suddiviso dal resto del componimento attraverso un piccolo volto di putto, come avviene anche a p. 8, 14, 22, 23, 24, 26. A p. 8 e 23 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentata Diana al bagno, insieme ad una ninfa che sta correndo nella radura attorno al piccolo stagno. A p. 3, 17, 27 il finalino è ornato da un vaso i cui braccioli si sono trasformati in due volute vegetali, su cui sono posati altri due vasi più piccoli. A p. 14 e 41 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentata la "Nascita di Adone"; a p. 20 vi è raffigurata Danae, languidamente sdraiata sul letto, mentre riceve la pioggia dorata. A p. 21 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato un suonatore, a p. 22, invece, è inciso un uomo in volo che combatte contro un mostro marino. A p. 24 e 30 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentata Venere che tiene in mano una delle frecce di Cupido, presente anch'egli all'interno della composizione. A p. 25 entro il riquadro della lettera capitale è rappresentato un giovane soldato a cavallo, in quello di p. 26 il "Ratto di Galatea". A p. 27 la lettera capitale è ornata dal busto di un vescovo. A p. 28 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato un pastore che sta tirando per la coda una pecora che tentava di fuggire, mentre sullo sfondo altre pecore e mucche pascolano serenamente. A p. 29 e 33 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato Orfeo che, disceso negli Inferi alla ricerca della sua defunta sposa, si lascia tentare da un diavolo e si volta verso Euridice. A p. 31 dentro all'incorniciatura della lettera capitale è rappresentato un uomo che fugge, mentre una fanciulla sulla destra si porta le mani al petto in segno di cordoglio, mentre a p. 32 vi compare un suonatore. A p. 34 e 43 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato Icaro che, essendosi troppo avvicinato al sole, sta inesorabilmente precipitando in mare; a p. 40 vi è invece raffigurato un guerriero a cavallo che incede fieramente.</p>
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Pireteo II Malvezzi (1552 – 1627), ancora fanciullo, successe nel 1556 al padre nelle signorie di Taranta e Quadri sotto la tutela di Ercole II, da cui, il 23 Gennaio 1563, ereditò unitamente agli zii Pirro III e Lucio II, le contee di Castel Guelfo e di S. Polo. Fu bandito dalla patria per l'omicidio di Orazio Pasi, il 1° Ottobre 1573, finchè non ottenne l'assoluzione dal pontefice Gregorio XIII nel novembre del medesimo anno. Nel 1589 fu tra gli invitati al matrimonio del granduca di Toscana Ferdinando I con Cristina di Lorena. Venne nominato cavaliere di S. Stefano 31 Luglio 1590. Nel 1592 si occupò della divisione del Palazzo Padronale di Castel Guelfo e dei beni goduti fino ad allora in comune con lo zio Pirro III, al quale successe nel marchesato e nel grado senatorio rispettivamente il 4 e il 17 settembre 1603. Il 20 febbraio dell'anno successivo, Pireteo prestò giuramento di fedeltà ed obbedienza per il feudo di Castel Guelfo nelle mani del cardinal camerlengo. Fu caro a Filippo III di Spagna, il quale gli concesse (5 aprile 1605) un'annua pensione di 500 ducati sul</p>

	<p>Regno di Napoli, e al granduca di Toscana Cosimo II, che lo deputò suo cavallerizzo maggiore nel 1562 e, nel 1614, governatore della città e dello stato di Siena, dove Pireteo rimase per otto anni. Da questa carica si ritirò all'età di circa settant'anni, ormai malato. Si era unito in matrimonio l'11 Febbraio 1571 con Bradamante, figlia di Lucio Malvezzi. Rimasto vedovo si risposò nel 1585 con Orsola Beatrice Orsini, figlia di don Virgilio, signore di Gravina, e di Emilia Orsini di Pitigliano. Beatrice, già vedova di Federico Sforza di Santa Fiora, fu dama dell'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, moglie del granduca Cosimo II.</p> <p>Cfr. <i>Alessandro Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
--	--

FONTI ARCHIVISTICHE

<i>fonti archivistiche</i>	<p>A. S. BO: <i>Notarile, Lodovico Casari</i>, 1 agosto 1542; <i>Notarile, Cesare Vallata Rossi</i>, 17 aprile 1549; <i>Notarile, Melchiorre Panzacchia jr, minutarario</i>, 1560; <i>Notarile, Cesare Gherardi</i>, 16 ottobre 1574; <i>Notarile, Lodovico Gambalunga</i>, 20 aprile 1584; <i>Notarile, Girolamo Fasarini</i>, 14 gennaio 1589; <i>Senato, Partiti</i>, vol. 10, seduta del 18 marzo 1577; <i>Senato, Partiti</i>, seduta del 31 agosto 1589; <i>Assunteria di Camera, Diversorum</i>, tomo 117, fasc. 10.</p>
----------------------------	---

BIBLIOGRAFIA

<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI:, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1434.</p> <p>G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, p. 164.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 4.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, op. cit. pp. 156 – 158.</p> <p><i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 98 - 104.</p>
---------------------	---

INVENTARI E STIME

<i>collocazione</i>	17.Nozze (Malvezzi – Orsini),3
---------------------	--------------------------------

INTESTAZIONE

<i>intestazione</i>	<p>Descrizione della Festa fatta in Bologna nelle Nozze de gli illustriss. sig. il sig. conte Pireteo Malvezzi et la signora donna Beatrice Orsina il di XVIII di Novembre MDLXXXIV.</p>
---------------------	--

OGGETTO

<i>oggetto</i>	incisione
----------------	-----------

SOGGETTO

<i>soggetto</i>	fregio decorativo
-----------------	-------------------

CRONOLOGIA

<i>secolo</i>	XVI° sec., 1585
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Alessandro Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1528 – 1591
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Alessandro Benacci
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Fineo
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	206 mm
<i>larghezza</i>	143 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	43
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con semplice fregio decorativo: vaso i cui braccioli si sono trasformati in due volute vegetali, su cui sono posati altri due vasi più piccoli. A p. 41 il finalino presenta lo stesso motivo decorativo.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Pireteo II Malvezzi (1552 – 1627), ancora fanciullo, successe nel 1556 al padre nelle signorie di Taranta e Quadri sotto la tutela di Ercole II, da cui, il 23 Gennaio 1563, ereditò unitamente agli zii Pirro III e Lucio II, le contee di Castel Guelfo e di S. Polo. Fu bandito dalla patria per l'omicidio di Orazio Pasi, il 1° Ottobre 1573, finchè non ottenne l'assoluzione dal pontefice Gregorio III nel novembre del medesimo anno. Nel 1589 fu tra gli invitati al matrimonio del granduca di Toscana Ferdinando I con Cristina di Lorena, ed in questa occasione vestì l'abito della religione di S. Stefano insieme a molti altri nobili, anche se il diploma di nomina effettivo non gli giunse prima del 31 Luglio 1590. Nel 1592 si occupò della divisione del Palazzo Padronale di Castel Guelfo e dei beni goduti fino ad allora in comune con lo zio Pirro III, al quale successe nel marchesato e nel grado senatorio rispettivamente il 4 e il 17 settembre 1603. Il 20 febbraio dell'anno successivo, Pireteo prestò giuramento di fedeltà ed obbedienza per il feudo di Castel Guelfo nelle mani del cardinal camerlengo. Fu caro a Filippo III di Spagna, il quale gli concesse (5 aprile 1605) un'annua pensione di 500 ducati sul Regno di Napoli, e al granduca di Toscana Cosimo II, che lo deputò suo cavallerizzo maggiore nel 1562 e, nel 1614, governatore della

	<p>città e dello stato di Siena, dove Pireteo rimase per otto anni. Da questa carica si ritirò all'età di circa settant'anni, ormai malato. Si era unito in matrimonio l'11 Febbraio 1571 con Bradamante, figlia di Lucio Malvezzi. Rimasto vedovo Pireteo si risposò nel 1585 con Orsola Beatrice Orsini, figlia di don Virgilio, signore di Gravina, e di Emilia Orsini di Pitigliano. Beatrice, già vedova di Federico Sforza di Santa Fiora, fu dama dell'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, moglie del granduca Cosimo II.</p> <p>Il libretto riporta la descrizione del banchetto e degli spettacoli che si tennero in occasione del matrimonio.</p> <p>Cfr. <i>Alessandro Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
--	--

FONTI ARCHIVISTICHE

<i>fonti archivistiche</i>	<p>Archivio di Stato di Bologna: <i>Notarile, Lodovico Casari</i>, 1 agosto 1542; <i>Notarile, Cesare Vallata Rossi</i>, 17 aprile 1549; <i>Notarile, Melchiorre Panzacchia jr, minutarario</i>, 1560; <i>Notarile, Cesare Gherardi</i>, 16 ottobre 1574; <i>Notarile, Lodovico Gambalunga</i>, 20 aprile 1584; <i>Notarile, Girolamo Fasarini</i>, 14 gennaio 1589; <i>Senato, Partiti</i>, vol. 10, seduta del 18 marzo 1577; <i>Senato, Partiti</i>, seduta del 31 agosto 1589; <i>Assunteria di Camera, Diversorum</i>, tomo 117, fasc. 10.</p>
----------------------------	---

BIBLIOGRAFIA

<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI:, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, op. cit. pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1434.</p> <p>G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, op. cit. p. 164.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, pp. 156 – 158..</p> <p><i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 98 - 104.</p>
---------------------	---

INVENTARI E STIME

<i>collocazione</i>	17. Scrittori bolognesi. Poesie italiane, IX,2
---------------------	--

INTESTAZIONE

<i>intestazione</i>	<p>Stanze nel nobilissimo Torneo fatto per le felicissime Nozze de gl'illustrissimi signori il sig. Pireteo Malvezzi et signora donna Beatrice Orsini, di Giulio Cesare Croce.</p>
---------------------	--

OGGETTO

<i>oggetto</i>	incisione
----------------	-----------

SOGGETTO

<i>soggetto</i>	
-----------------	--

CRONOLOGIA

<i>secolo</i>	XVI° sec., 1585
---------------	-----------------

<i>motivazione</i>	datato
--------------------	--------

STAMPATORE

--	--

<i>nome</i>	Giovanni Rossi
<i>dati anagrafici</i>	Venezia ? – Bologna 1595
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Gio. Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Giulio Cesare Croce
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	mm
<i>larghezza</i>	mm
<i>formato</i>	in-8
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Il libretto è visibile per intero sul sito della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Pireteo II Malvezzi (1552 – 1627), ancora fanciullo, successe nel 1556 al padre nelle signorie di Taranta e Quadri sotto la tutela di Ercole II, da cui, il 23 Gennaio 1563, ereditò unitamente agli zii Pirro III e Lucio II, le contee di Castel Guelfo e di S. Polo. Fu bandito dalla patria per l'omicidio di Orazio Pasi, il 1° Ottobre 1573, finchè non ottenne l'assoluzione dal pontefice Gregorio XIII nel novembre del medesimo anno. Nel 1589 fu tra gli invitati al matrimonio del granduca di Toscana Ferdinando I con Cristina di Lorena. Venne nominato cavaliere di S. Stefano 31 Luglio 1590. Nel 1592 si occupò della divisione del Palazzo Padronale di Castel Guelfo e dei beni goduti fino ad allora in comune con lo zio Pirro III, al quale successe nel marchesato e nel grado senatorio rispettivamente il 4 e il 17 settembre 1603. Il 20 febbraio dell'anno successivo, Pireteo prestò giuramento di fedeltà ed obbedienza per il feudo di Castel Guelfo nelle mani del cardinal camerlengo. Fu caro a Filippo III di Spagna, il quale gli concesse (5 aprile 1605) un'annua pensione di 500 ducati sul Regno di Napoli, e al granduca di Toscana Cosimo II, che lo deputò suo cavallerizzo maggiore nel 1562 e, nel 1614, governatore della città e dello stato di Siena, dove Pireteo rimase per otto anni. Da questa carica si ritirò all'età di circa settant'anni, ormai malato. Si era unito in matrimonio l'11 Febbraio 1571 con Bradamante, figlia di Lucio Malvezzi. Rimasto vedovo si risposò nel 1585 con Orsola Beatrice Orsini, figlia di don Virgilio, signore di Gravina, e di Emilia Orsini di Pitigliano. Beatrice, già vedova di Federico Sforza di Santa Fiora, fu dama dell'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria, moglie del granduca Cosimo II.</p> <p>Cfr. <i>Giovanni Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>

FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1434. G.MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i> , Roma, Costa Editore, 1996, op. cit. p. 164. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 106 - 111. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, op. cit. pp. 157.

CASTELLI – GRASSI 1586

INVENTARI E STIME	
<i>Collocazione</i>	17.Nozze (Castelli – Grassi)
INTESTAZIONE	
<i>Intestazione</i>	Rime di diversi nelle Nozze de Alberto Castelli e la signora Libera Grassi.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1586
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giovanni Rossi
<i>dati anagrafici</i>	Venezia ? – Bologna 1595
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giovanni Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Accademico Humile; Accademico Addolorato; Accademico Fedele; Accademici Fessi.
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	200 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4

NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	40
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice, decorata da festoni di frutta e nella parte più alta dai busti di due sfingi. Sull'elmo al centro fra i due stemmi, nella parte superiore è rappresentato il busto di Ercole che brandisce il bastone nella mano destra mentre con la sinistra regge uno scudo con uno stemma. Attorno al bastone si è arrotolato un cartiglio, che corre per tutta la larghezza della vignetta, e recita "SANS ...DOVTTIER" (calcografia, 111 x 132 mm) [fig. II]. Da p. 3 a p. 8 il testo è inserito entro una cornice lineare. A p. 3 e 23 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato Enea che col padre e il figlioletto fuggono da Troia in fiamme; a p. 7 e 35 vi è inciso Nettuno che solca il mare sul suo carro trainato da cavalli marini. A p. 8, 22 e 26 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato Bacco, sdraiato a terra poco lontano da un campo di viti, sotto al quale si trova un catino pieno d'uva già raccolta, che tiene in mano un grappolo d'uva. A p. 9, 16, 17, 23, 24 e 38 la testata è ornata da una cornice architettonica con volute e mascheroni, inoltre, la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato un guerriero a cavallo di un Pegaso, che scavalca con un balzo le mura della città, sotto lo sguardo imperturbabile della statua di un re. A p. 16, 20 e 38 la lettera capitale è inserita entro un riquadro, in cui è rappresentata, sotto un loggiato, una prosperosa fanciulla, forse Sofonisba, che sta per bere il veleno che la ucciderà, mentre un messo giunge da sinistra; il finalino è decorato da un mascherone. A p. 17 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata, sotto un loggiato, Cleopatra stante colta nel momento in cui sta per suicidarsi morsa dalla serpe. A p. 18 e 20 la testata è arricchita dal volto di un putto fra volute e mascheroni, inoltre, la lettera capitale è stata inserita entro un riquadro, nel quale sono rappresentati due uomini in un bosco: quello di sinistra è stato trafitto a morte da una freccia e sta cadendo, mentre quello di destra sembra correre in suo soccorso a braccia spalancate. A p. 19 un busto femminile fra girali di foglie decora la lettera capitale della pagina. A p. 21 la testata presenta un vaso decorato da festoni e mascheroni; mentre a p. 22 vi è inciso il volto di un angelo fra volute e mascheroni, e la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentata una giovane che si butta su una spada fra le fiamme, come accade anche nelle lettere di p. 24. A p. 24 e 38 il finalino è decorato da mascheroni dalle sembianze mostruose inseriti fra volute architettoniche. A p. 25 un mascherone orna la testata e la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale sono rappresentati tre pescatori, due dei quali immersi nell'acqua del fiume sino al busto, volgono lo sguardo verso una quarta figura, incitati dal gesto del pescatore al centro della composizione. L'uomo tiene le mani giunte e volge lo sguardo verso il cielo. Non può che essere Gesù, che chiama a sé Pietro e, per certi versi, la posa stessa dei due pescatori sulla sinistra richiama alla mente il cartone de "La pesca miracolosa" (1515) di Raffaello per gli arazzi voluti da Leone X. A p. 26 la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato un soldato che rapisce un fanciullo sotto lo sguardo di altri due soldati, sullo sfondo di un paesaggio</p>

	marittimo. La testata di p. 27, 29, 30, 31, 32 e 36 è uguale al finalino di p. 24 e le lettere capitali sono decorate come quella di p. 17, nella prima pagina; da un mascherone tra girali di foglie nella seconda, e da un valoroso condottiero che si lancia, sul suo destriero, brandendo la sua spada, in una grotta da cui escono delle fiamme, nell'ultima. A p. 28 la testata è uguale a quella di p. 20 e, entro il riquadro in cui è inserita la lettera capitale, è rappresentata Giunone in volo sul suo carro trainato da pavoni, su una nuvola. A p. 37 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un anziano pescatore che incedendo faticosamente da destra, trascina dietro di sé una grande rete, mentre sullo sfondo due giovani amanti si abbracciano all'ombra di un albero, incuranti del povero uomo.
--	---

NOTIZIE STORICO - CRITICHE

<i>notizie storico - critiche</i>	Alberto Castelli, figlio del conte Catelano, fu senatore nel 1590, gonfaloniere nel 1600 e, dopo aver ricevuto la grazia in seguito all'ennesimo disordine, nel 1610. I contemporanei lo descrivono infatti come un uomo particolarmente rissoso e, a causa dei molti duelli nei quali si ritrovava continuamente coinvolto, fu spesso costretto ad allontanarsi dalla città. Contumace della corte venne graziato per merito dei duelli fra lui e Marc'Antonio Fantuzzi che vennero pubblicati. Successe nel Priorato dei Cavalieri di S. Stefano al conte Giovanni Paolo Castelli. Morì senza figli né fratelli il 15 ottobre 1615 e venne sepolto in S.Petronio. Il Guidicini ne' <i>I Riformatori</i> riporta erroneamente, vista l'intestazione inequivocabile dell'opuscolo, che la moglie del Castelli fu Libera Gessi e non Grassi, aggiungendo che la sposa gli portò in dote «18,000 monete da soldi 83 l'una». Cfr. <i>Giovanni Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
-----------------------------------	---

FONTI ARCHIVISTICHE

<i>fonti archivistiche</i>	
----------------------------	--

BIBLIOGRAFIA

<i>bibliografia</i>	<p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 264.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. III, pp. 61 – 62.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 5.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 106 - 111.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, p. 157.</p>
---------------------	--

GHISILIERI – ROSSI 1588

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Ghisilieri – Rossi)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Nel fausto Sposalizio de gl'illustri signori il signor Fausto Ghisolieri e la signora Silveria Rossi.
OGGETTO	

<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>Soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1588
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>Nome</i>	Alessandro Benacci
<i>dati anagrafici</i>	1528 – 1591
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>Sigla</i>	per Alessandro Benacci
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	Alessandro Miari; Antonio Costantini; Biagio Rithi; Giovanni Antonio Cattaluci; Giovan Domenico Albertazzi; Orazio Parma; Melchiorre Zoppio; Paolo Emilio Balzano; Settano Spadi; Giovanni Battista Morelli; Giulio Segni; Muzio Muzi.
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	193 mm
<i>larghezza</i>	132 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	32
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una cornice (xilografia, 120 x 103 mm).
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Il libretto riporta la descrizione del banchetto e degli spettacoli che si tennero in occasione del matrimonio. Cfr. <i>Alessandro Benacci</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	A. S. BO: <i>Notarile, Lodovico Casari</i> , 1 agosto 1542; <i>Notarile, Cesare Vallata Rossi</i> , 17 aprile 1549; <i>Notarile, Melchiorre Panzacchia jr, minutario</i> , 1560; <i>Notarile, Cesare Gherardi</i> , 16 ottobre 1574; <i>Notarile, Lodovico Gambalunga</i> , 20 aprile 1584; <i>Notarile, Girolamo Fasarini</i> , 14 gennaio 1589; <i>Senato, Partiti</i> , vol. 10, seduta del 18 marzo 1577; <i>Senato, Partiti</i> , seduta del 31 agosto 1589; <i>Assunteria di Camera, Diversorum</i> , tomo 117, fasc.

	10. A. S. BO: Nozze bol. 6/6
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>P. BELLETTINI:, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i>, in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53.</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1411.</p> <p>O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i>, Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 5.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 111 - 114.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, pp. 156 – 158.</p> <p><i>Dizionario dei tipografi e degli editori italiani. Il Cinquecento</i>, Editrice Bibliografica, Milano, 1997, pp. 98 - 104.</p>

RIARIO – PEPOLI 1588

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Riario – Pepoli – 1588), 1
INTESTAZIONE	
<i>Intestazione</i>	Nel giocondo, e felice maritaggio dell'illustrissimo signor Raffael Riario Cavaliere dell'Ordine di S. Giacomo di sua Maestà Catholica, e Senatore di Bologna, et della illustrissima signora Ottavia Pepoli.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1588
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giovanni Rossi
<i>dati anagrafici</i>	Venezia ? – Bologna 1595
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giovanni Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	L'Innominato G.T.
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	

<i>altezza</i>	201 mm
<i>larghezza</i>	156 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	23
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	<p>Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro una doppia cornice: quella più grande esterna è decorata da mascheroni, lungo quella più piccola, ovale, è inciso "OMNIBUS UNUS AMOR". A p. 3 la lettera capitale è ornata da una figura maschile tra girali di foglie. A p. 4 la testata è arricchita da un fregio decorativo con mascheroni tra volute architettoniche. A p. 5 la testata presenta la stessa decorazione della precedente pagina, inoltre, la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentato Orfeo stante che suona in una piccola radura, attorniato da diversi animali. Le pagine 6, 7, 10, 20 e 22 presentano la stessa testata di p. 5 inoltre, nel finalino è stato inciso un vaso decorato da mascheroni e cariatidi, nella prima pagina, ed un mascherone decorativo nella seconda e nell'ultima. Le pagine 8, 12 e 18 sono decorate allo stesso modo di p. 6; p. 9 e 11 presentano nella testata e nel finalino una cornice con mascheroni tra volute architettoniche. A p. 13 la testata è arricchita da un fregio decorativo uguale a quello di p. 9 e 11, mentre nel finalino è stato inciso il volto di un amorino fra volute. Le pagine 14 e 16 sono uguali a p. 7, mentre p. 15 e 17 a p. 13. Nelle testate di p. 19 e 21 torna il fregio decorativo di molte delle precedenti pagine, con mascherone tra volute, inoltre, la lettera capitale è inserita entro un riquadro, in cui è rappresentato un guerriero a cavallo di un Pegaso, che scavalca con un balzo le mura della città, sotto lo sguardo imperturbabile della statua di un re nella prima pagina, e nella seconda, sotto un loggiato, una prosperosa fanciulla, forse Sofonisba, che sta per bere il veleno che la ucciderà, mentre un messo giunge da sinistra. A p. 23 la testata è uguale a quella delle precedenti e la lettera capitale è inserita entro un riquadro nel quale è rappresentata una fanciulla che si getta su una spada fra le fiamme.</p>
NOTIZIE STORICO – CRITICHE	
<i>notizie storico – critiche</i>	<p>Alla collocazione 8.T.V.19, all'interno degli "Epitalami" di G.B. Marino, si trova una copia dell'epitalamio che egli compose per le nozze dei due nobili bolognesi. Raffaele Riario, figlio di Giulio Riario e Ginevra Malvezzi, sposò in prime nozze Cornelia Malvezzi, figlia di Giulio Cesare Malvezzi, il 23 Luglio 1569. La sua dote era composta da alcuni terreni situati a Castel Guelfo, del valore di 4000 scudi d'oro, a cui si aggiungeva parte della dote della madre (10000 bolognini). Successivamente, rimasto vedovo, si risposò con Ottavia, figlia di Fabio Pepoli, che gli portò in dote 10000 scudi d'oro e che, alla sua morte, si risposò con Mario Savorgnani. Dolfi, nella sua <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> sostiene che il matrimonio avvenne nel 1594, e non nel 1588, data riportata sulla pubblicazione presa in esame. Raffaele fu senatore nel marzo 1585 ed entrò gonfaloniere nel</p>

	1587. Nel 1584 era partito alla volta di Torino, in seguito alla nomina di colonnello da parte del Duca di Savoia. Venne nominato Cavaliere di Sant'Iago ed fu ambasciatore del papa nel 1591. Morì il 19 maggio 1592 e venne sepolto in S. Giacomo. Cfr. <i>Giovanni Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>Bibliografia</i>	<p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, op. cit. pp. 652 - 653.</p> <p>G. FANTUZZI, <i>Notizie degli scrittori bolognesi raccolte da Giovanni Fantuzzi</i>, Arnaldo Forni Editore, Bologna, vol. IX, 1965, rist. anast. [Bologna, 1783].</p> <p>L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1461.</p> <p>G. GUIDICINI, <i>I Riformatori dello Stato di Libertà della città di Bologna dal 1394 al 1797</i>, Bologna, Regia Tipografia, 1877, vol. II, pp. 164 - 165.</p> <p>G. MALVEZZI CAMPEGGI (a cura di), <i>Le famiglie senatorie di Bologna. Malvezzi. Storia genealogia e iconografia</i>, Roma, Costa Editore, 1996, pp. 163 - 164.</p> <p>A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 106 - 111.</p> <p><i>Dizionario biografico degli italiani</i>, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, p. 157.</p>

ANGELELLI – SCAPPI 1590

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Angelelli – Scappi)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze delli illustrissimi signori il sig. Camillo Serpa et la signora Silvia Scappi.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1590
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Giovanni Rossi
<i>dati anagrafici</i>	Venezia ? – Bologna 1595
<i>motivazione attribuzione</i>	firma
<i>sigla</i>	per Giovanni Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	

<i>autori dei componimenti interni</i>	Ombroso Principe degli Accademici Notturmi; Oscuro Accademico Notturmo; Laterbosio Accademico Notturmo; d'Incerto.
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	211 mm
<i>larghezza</i>	147 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	16
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro una ricca cornice accuratamente chiaroscurata, entro un rettangolo, anch'esso chiaroscurato al fine di valorizzare la composizione al suo interno (80 x 66 mm). A p. 3 la lettera capitale è ornata da un busto con aureola e ali fra girali di foglie, mentre a p. 8 da un putto fra girali di foglie. A p. 9 la lettera capitale è decorata da un diavolo fra girali di foglie, e nel finalino è stato inciso un semplice motivo decorativo vegetale. A p. 10 e 14 le lettere capitali sono arricchite da motivi fitomorfi stilizzati. P. 13 presenta lo stesso finalino di p. 9, ma la lettera capitale è decorata da un mascherone fra girali di foglie. P. 15, pur presentando la lettera capitale decorata allo stesso modo di p. 10 e 14, è ulteriormente arricchita nel finalino da un mascherone fra volute vegetali. A p. 16 la lettera capitale è ornata da un busto di giovane che regge nella mano destra un piccolo oggetto metallico a forma d'onda, fra girali di foglie, il finalino è poi decorato da un mascherone uguale a quello delle due precedenti pagine descritte.
NOTIZIE STORICO - CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Dolfi nella sua <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> ci dice che "Camillo detto delli Serpa per eredità, e figlio d'Alberto fu de gli Antiani con Giovanni Aldrovandi, fu marito di Silveria Scappi con dote di scudi 9milla". Cfr. <i>Giovanni Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	P. S. DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i> , Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, p. 50. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1384. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 106 - 111. <i>Dizionario biografico degli italiani</i> , Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1966, vol. 8, p. 157.

PEPOLI – CAMPEGGI 1596

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17.Nozze (Pepoli - Campeggi),2
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Compositioni volgari et latine nelle felicissime nozze de gl'illustrissimi signori il sig. co. Tadeo Pepoli et signora contessa Diamante Campeggi.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	
<i>secolo</i>	XVI° sec., 1596
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>sigla</i>	presso gli Heredi di Gio. Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	i nomi non sono presenti
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	195 mm
<i>larghezza</i>	141 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	28
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi inseriti entro cornice decorata da girali di foglie, elmi e il cane dello stemma della famiglia Campeggi che fronteggia un cigno (xilografia, 121 x 97 mm). Tutte le lettere capitali del libretto sono istoriate o più semplicemente adornate da motivi vegetali, da cui sorgono figure e busti. A p. 3 le due lettere capitali sono state decorate: nella prima, inserita entro un riquadro, è incisa una

fanciulla che si getta su una spada tra le fiamme, la seconda, invece, è ornata da girali d'acanto che si dipartono dal corpo di un giovane che tiene in mano un piccolo oggetto metallico. Anche a p. 4 le due lettere capitali sono state arricchite, la prima, inserita entro un riquadro, dalla figura di un vecchio pescatore che con fatica trascina una rete, mentre sullo sfondo una coppia di amanti si abbraccia al di sotto di un albero; la seconda, da girali d'acanto che si dipartano dal corpo di un angelo. A p. 5 le due lettere capitali sono incise la prima, entro un riquadro in cui è rappresentata sotto un loggiato una prosperosa fanciulla, forse Sofonisba, che sta per bere il veleno che la ucciderà, mentre un messo giunge da sinistra; la seconda, è ornata da girali d'acanto che si dipartano dal corpo di una figura femminile alata con armatura. A p. 6 le due lettere capitali sono state decorate: nella prima, inserita entro un riquadro, è rappresentato Nettuno sul suo carro trainato da cavalli marini in mezzo al mare; la seconda, è ornata da un mascherone zoomorfo fra girali di foglie. A p. 7 entrambe le lettere capitali sono inserite entro riquadri in cui sono rappresentate scene di rapimento di giovani fanciulle, a ricordare il "Ratto delle Sabine" come mito fondatore di Roma stessa. A p. 8 la prima lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un angelo che suona un tromba, sullo sfondo di una città che sorge in una pianura deserta; l'altra è decorata da un putto tra girali di foglie. A p. 9 le due lettere capitali sono incise la prima entro un riquadro, in cui è rappresentato Orfeo stante che suona il violino, circondato da diversi animali; la seconda, è ornata da un busto di uomo anziano alato (forse il Tempo) fra girali di foglie. A p. 10 la lettera capitale è inserita entro un riquadro, in cui è rappresentato un guerriero a cavallo di un Pegaso, che scavalca con un balzo le mura della città, sotto lo sguardo imperturbabile della statua di un re; la seconda, è ornata fra girali di foglie; il finalino è arricchito da un mascherone coronato. A p. 11 le due lettere capitali sono state decorate: nella prima, inserita entro un riquadro, è rappresentato un guerriero a cavallo che avanza deciso; la seconda, è ornata da un putto fra girali di foglie. A p. 12 entrambe le lettere capitali sono inserite entro un riquadro: nella prima è incisa una fanciulla che si getta su una spada tra le fiamme, nella seconda, un cacciatore armato di arco che cerca di rapire una fanciulla (forse Apollo e Dafne). A p. 13 le due lettere capitali sono state decorate: nella prima, inserita entro un riquadro, è rappresentato Nettuno che sconfigge un mostro marino; la seconda, è ornata da un mascherone fra girali di foglie. A p. 14 le due lettere capitali sono state inserite entrambe entro un riquadro e decorate: nella prima è rappresentata una santa che riceve sul rogo la palma del martirio; nella seconda, Venere sorge dalla sua conchiglia insieme a Cupido. A p. 15 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un guerriero a cavallo che avanza deciso; a p. 17, invece, è ornata da un mascherone tra girali di foglie. A p. 18 le due lettere capitali sono state inserite entro un riquadro e decorate: nella prima è rappresentato un guerriero a cavallo che avanza deciso; nella seconda, una fanciulla che si getta su una spada fra le fiamme. A p. 19 e 20 la testata è arricchita da un fregio decorativo costituito da mascheroni fra volute, inoltre, la lettera capitale è decorata dalla figura di un angelo fra girali di foglie. A p. 21 la lettera capitale è istoriata come quella di pagina 9; il finalino è decorato da un fregio vegetale. A p. 22 la testata è arricchita da una piccola cornice decorativa, la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un uomo che ordina ad un soldato di spingere giù per una discesa un barile, all'interno del quale è incastrato un uomo; il finalino è decorato da un vaso. A p. 23 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata

	Giunone, in volo sul suo carro trainato da pavoni. A p. 28 è stata inserita la marca tipografica degli Eredi di Giovanni Rossi, ossia un Mercurio su una sfera.
NOTIZIE STORICO – CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	Anche in questo libretto, come in diversi altri raccolti all'interno di questo lavoro, compare la marca dello stampatore dell'opera, in questo caso inserita a decorazione della parte finale dell'opuscolo, in altri a decorare i frontespizi o i finalini. Tale metodo era in fondo un modo come un altro di farsi pubblicità, rendendo ben visibile il marchio che denota la propria attività. Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	Memoriale indirizzato da Giovanni Rossi al Senato il 30 settembre 1595 perchè il figlio lo sostituisse nel ruolo di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lettere e memoriali, lib. 6, n. 30; Memoriale indirizzato da Perseo Rossi al senato in data 3 ottobre 1595 per sostituire il padre nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n. 31; Vittorio Benacci si presenta con una lettera datata 3 ottobre 1595 al Senato per succedere a Giovanni Rossi nella carica di Stampatore Camerale: A. S. BO, Senato, lib. 6, n.32. Bellettini dice che purtroppo questi tre memoriali, di evidente importanza per la ricostruzione delle vicende della stamperia camerale, non sono giunti sino a noi, di essi resta traccia solo in un indice archivistico settecentesco: Archivio di Stato di Bologna, <i>Sommario degli instrumenti: Documenti contenuti nell'archivio dell'ill.mo Reggimento</i> , vol. 2 (anni 1545 – 1613); A. A. BO: <i>Registri battesimali della cattedrale</i> , data 16 gennaio 1575.
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	P. BELLETTINI, <i>La stamperia Camerale di Bologna I – Alessandro e Vittorio Benacci (1587 – 1629)</i> , in «La Bibliofilia», 1988, n. 1, pp. 21 – 53. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i> , Bologna, 1979, p. 1449. O. PINTO, <i>Nuptialia. Saggio di bibliografia di scritti italiani pubblicati per nozze dal 1484 al 1799</i> , Firenze, Leo S. Olschki Editore, 1971, p. 8. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i> , Zanichelli, Bologna, 1929, pp. 110 - 111.

PEPOLI – BENTIVOGLIO 1597

INVENTARI E STIME	
<i>collocazione</i>	17. Nozze (Pepoli – Bentivoglio 1597)
INTESTAZIONE	
<i>intestazione</i>	Nelle felicissime Nozze degl'ill.mi signori marchesi et conti Cesare Pepoli et Giulia Bentivogli.
OGGETTO	
<i>oggetto</i>	incisione
SOGGETTO	
<i>soggetto</i>	stemmi famiglie
CRONOLOGIA	

<i>secolo</i>	XVI° sec., 1597
<i>motivazione</i>	datato
STAMPATORE	
<i>nome</i>	Perseo Rossi
<i>dati anagrafici</i>	1575 – 1629
<i>motivazione attribuzione</i>	firma, bibliografia
<i>Sigla</i>	presso gli Heredi di Gio. Rossi
AUTORI DEI COMPONENTI INTERNI	
<i>autori dei componenti interni</i>	A.B.; C.G.; C.R.; Nuti; Avanzo; Arrighi; C.P.; F.P.; S.B.A.; A.I.
MATERIA E TECNICA	
<i>materia e tecnica</i>	incisione su carta
MISURE	
<i>altezza</i>	212 mm
<i>larghezza</i>	152 mm
<i>formato</i>	in-4
NUMERO PAGINE	
<i>numero pagine</i>	55
CONSERVAZIONE	
<i>conservazione</i>	buono
DATI ANALITICI	
<i>descrizione</i>	Front. inciso con gli stemmi delle famiglie degli sposi entro ricca cornice decorata da volute con putti ai lati, al centro della composizione che sollevano un velo, mentre altri due più in alto sostengono la corona comitale sugli stemmi stessi (calcografia, 113 x 105 mm). A p. 3 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentata, sotto un loggiato, una prosperosa fanciulla, forse Sofonisba, che sta per bere il veleno che la ucciderà, un messo giunge da sinistra; a p. 4 invece, sempre sotto un loggiato, Cleopatra stante è colta nel momento in cui sta per suicidarsi morsa dalla serpe. A p. 5 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un cavaliere che avanza deciso sul suo destriero. A p. 6 la testata è arricchita da un fregio decorativo costituito da un mascherone inquadrato fra due volute, il finalino da volute vegetali. A p. 7, 8, 9 e 11 la testata è decorata da mascheroni fra volute architettoniche e la lettera capitale è ornata dalla figura di un angelo tra girali di foglie, da una figura femminile fra girali a p. 8 e da una santa che brucia sul rogo mentre riceve la palma del martirio a p. 9. A p. 10 la lettera capitale è ornata da un diavolo che suona un corno fra girali di foglie. A p. 12 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un angelo abbracciato ad un'aquila che appare a due uomini; a p. 13 la lettera capitale è arricchita dalla mezza figura di un vecchio alato (forse il Tempo) fra girali di foglie. A p. 14 la testata presenta la stessa decorazione di p. 7, 8, 9 e 11. A p. 21 la lettera capitale è inserita entro un riquadro in cui è rappresentato un guerriero a cavallo che avanza deciso. A p. 49 è

	<p>rappresentata un a sorta di scacchiera, contenente un anagramma, che gli sposi e forse anche gli invitati dovevano tradurre con l'aiuto della filastrocca sottostante. La lettera capitale di questa pagina è inserita entro un riquadro decorato da girali di foglie stilizzati. A p. 50 la lettera capitale è arricchita da un mascherone zoomorfo tra girali di foglie, mentre a p. 52 un angelo prende il suo posto. A p. 55 è stata inserita la marca tipografica degli eredi del Rossi, ossia Mercurio su una sfera.</p>
NOTIZIE STORICO – CRITICHE	
<i>notizie storico - critiche</i>	<p>Il conte Cesare Pepoli, figlio di Fabio Pepoli, intraprese nella sua vita un'importante carriera militare. Nominato Capitano nel 1580, si recò l'anno successivo nelle Fiandre al servizio della corona spagnola, e qui rimase per almeno due anni. Fu colonnello di fanteria per i veneziani nel 1586 e in seguito ai grandi meriti riportati in battaglia venne investito della carica di Governatore di Verona per i servigi resi. Fu marchese di Preda, nel territorio di Parma e nel 1607 entrò fra gli Anziani insieme ad Enea Magnani. Risalgono al 1596, come riporta anche Dolfi, le nozze con Giulia Bentivoglio, figlia del marchese Ippolito Bentivoglio di Ferrara. Lo stemma bentivolesco presente all'interno del frontespizio rimane quello originale della famiglia con l'aquila imperiale e la sega. I Bentivoglio del ramo collaterale rimasto a Bologna, invece, per evitare il bando perenne dalla città, furono costretti da Giulio II ad eliminare la sega bentivolesca dal loro stemma e ad assumere, come nuovi emblemi araldici, cinque lingue di fuoco e tre ghiande d'oro, tratte direttamente dallo scudo gentilizio dei Della Rovere, il casato del papa. Successivamente, però, i Bentivoglio preferirono riprendere i due vecchi simboli originari, inquartandoli con la fiamma e le ghiande volute dal pontefice. Cfr. <i>Perseo Rossi</i> all'inizio di questo capitolo.</p>
FONTI ARCHIVISTICHE	
<i>fonti archivistiche</i>	<p>Memoriale indirizzato da Giovanni Rossi al Senato il 30 settembre 1595 perchè il figlio lo sostituisse nel ruolo di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lettere e memoriali, lib. 6,n. 30; Memoriale indirizzato da Perseo Rossi al senato in data 3 ottobre 1595 per sostituire il padre nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n. 31; Vittorio Benacci si presenta con una lettera datata 3 ottobre 1595 al Senato per succedere a Giovanni Rossi nella carica di Stampatore Camerale: Archivio di Stato di Bologna, Senato, lib. 6, n.32. Belletini dice che purtroppo questi tre memoriali, di evidente importanza per la ricostruzione delle vicende della stamperia camerale, non sono giunti sino a noi, di essi resta traccia solo in un indice archivistico settecentesco: A. S. BO, <i>Sommario degli instrumenti: Documenti contenuti nell'archivio dell'ill.mo Reggimento</i>, vol. 2 (anni 1545 – 1613); A. A. BO: <i>Registri battesimali della cattedrale</i>, data 16 gennaio 1575.</p>
BIBLIOGRAFIA	
<i>bibliografia</i>	<p>P.S.DOLFI, <i>Cronologia delle famiglie nobili bolognesi</i>, Sala bolognese, Arnaldo Forni Editore, 1990, op. cit. p. 600. L. FRATI – A. SORBELLI, <i>Opere della bibliografia bolognese che si conservano nella Biblioteca Municipale di Bologna classificate e descritte a cura di Luigi Frati</i>, Bologna, 1979, p. 1448. A. SORBELLI, <i>Storia della stampa a Bologna</i>, Zanichelli, Bologna, 1929, op. cit. pp. 110 - 111.</p>